

stata, di cui una parte era già in sua mano, interamente dovesse in esso ritornare, siccome discese da coloro che anticamente avevanla posseduta. Nel corso di questa lite venne a mancare nel 1400 Umberto di Villars, senza lasciar alcun figlio maschio. Odone di Villars, di lui zio, da lui nominato suo erede nel testamento, e che il conte inoltre aveva sostituito ad Umberto nel caso che quegli lo precedesse nel sepolcro, e ch'egli morisse, come in fatti avvenne, senza maschile posterità, volle dapprima porsi in istato di succedergli; ma dopo più mature riflessioni, temendo di compromettersi col conte di Savoja, fece sì ch'egli pigliasse il partito di trattare amichevolmente con questo principe. Per conseguente, coll'atto ch'ebbe luogo fra loro a Parigi il 5 agosto 1401 in presenza del principe Giovanni, figlio del re Carlo VI, Odone cedette ogni suo diritto sulla contea ginevrina al conte di Savoja, il quale gli diede in cambio Chateau-Neuf con tutte le sue pertinenze, situate nel Val-Romei, e di più gli esborò in effettivi contanti la somma di quarantacinquemila franchi d'oro (1). Restava ancora di soddisfare la chiesa di Ginevra relativamente allo stesso oggetto: il conte Amedeo ne venne a capo mediante una trau-sazione che conchiuse nel 1.<sup>o</sup> ottobre 1405 col vescovo e col suo capitolo, nella quale riconobbe di tenere da essi in feudo la contea del Ginevrino, e promise di eseguire fedelmente a loro riguardo i doveri di vassallo (*Spon*, tom. II, n.<sup>o</sup> XLVII). In tal modo questo feudo cadeva nella casa di Savoja, per non uscirne mai più.

Morto poi nel 1408 il vescovo Guglielmo di Lornai, il capitolo della cattedrale davagli a successore GIOVANNI BERTRANDI, uno de'suoi membri e de' più sapienti uomini del suo secolo. Il nuovo prelato all'epoca della sua immissione in possesso, che avvenne nel 10 gennaio 1409, giurò sull'altare di San-Pietro, ad esempio de' suoi anteces-

(1) Erano questi d'oro fino, e ciascuno del peso di settantatre grani ed un settimo; sicchè quarantacinquemila pesavano settecentoquattordici franchi, due oncie, due grossi venti grani e quattro settimi, ed in ragione di ottocentoventotto lire, dodici soldi il marco, danno cinquecentonovantunamila ottocentocinquasette lire, due soldi, dieci denari e due settimi dell'attuale moneta francese.